

L'esperienza della preghiera in Charles de Foucauld

1. Introduzione biografica

«Voglio concludere ricordando un'altra persona di profonda fede, la quale, a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi fratello di tutti. Mi riferisco al Beato Charles de Foucauld» (FT 286). È così che si chiude l'ultima enciclica di papa Francesco, *Fratelli tutti*, riportando l'esperienza di Charles de Foucauld che il papa stesso ha proclamato santo, insieme ad altri beati, lo scorso 15 maggio.

È un vero e proprio «cammino di trasformazione» quello che porta il visconte de Foucauld, nato a Strasburgo nel 1858, a farsi “fratello universale” nel deserto del Sahara, dove muore nel 1916. Una trasformazione iniziata molti anni prima, quando, militare dalla vita disordinata e ormai lontana dalla fede trasmessagli dalla famiglia, parte per l'esplorazione del Marocco. Questo luogo gli “prende il cuore”: lo colpisce l'ospitalità della gente e l'immensità del deserto, ma soprattutto prova stupore per la fede nel Dio Grande e Unico dell'Islam. Rispetto a questa esperienza, Charles scriverà nel 1901 all'amico Henry de Castries: «[...] L'Islam ha prodotto in me un profondo sconvolgimento... vedere questa fede, queste anime che vivono nella continua presenza di Dio, mi ha fatto intravedere qualcosa di più grande e di più vero delle occupazioni mondane [...]. Mi sono messo a studiare l'Islam, poi la Bibbia»¹. Infatti, tornato a Parigi nel 1886, si pone sempre più domande su Dio, anche a partire dalla fede che vede nei suoi familiari. Sempre all'amico de Castries scrive che in quel periodo parigino, in cui ancora non crede, entra in chiesa e ripete una «strana preghiera: “Mio Dio, se esisti, fa' che Ti conosca!”»².

Don Henri Huvelin, al quale si rivolge per avere “lezioni” di religione, gli fa sperimentare la bontà di Dio: lo confessa e lo manda a ricevere l'Eucaristia. È l'inizio della conversione di Charles, nel perdono e nell'incontro con Dio.

¹ Lettera a Henry de Castries, 8 luglio 1901, in C. DE FOUCAULD, *Solo con Dio in compagnia dei fratelli. Itinerario spirituale dagli scritti*, introduzione e note a cura di E. Bolis, Paoline, Milano 2002, p. 235.

² Lettera a Henry de Castries, 14 agosto 1901, in C. DE FOUCAULD, *Solo con Dio in compagnia dei fratelli. Itinerario spirituale dagli scritti*, introduzione e note a cura di E. Bolis, Paoline, Milano 2002, p. 242.

Conoscendo sempre più Gesù e la sua vita, Charles ne rimane affascinato e desidera imitarlo, in particolare nell'esistenza "umile e oscura di operaio" che Gesù ha vissuto per trent'anni a Nazareth. Così, nel gennaio 1890 sceglie di diventare monaco trappista, ma, nel corso del tempo, avverte il richiamo di una vita più radicale. Nel 1897, uscito dalla Trappa, si trasferisce proprio a Nazareth. Alloggia in una capanna, in povertà assoluta, passa ore in adorazione silenziosa dell'Eucaristia e medita la Bibbia. A poco a poco sente che amare Gesù significa diventare fratello di tutti, soprattutto di coloro che ancora non lo conoscono. Per questo, diventa sacerdote: è ordinato a Viviers, in Francia, il 9 giugno 1901. Così fa ritorno nel deserto, esplorato da giovane, e si installa a Beni-Abbès, in Algeria. Nel corso degli anni, si sposta sempre più a sud, in mezzo alla popolazione nomade dei Tuareg.

Come Charles è stato raggiunto dall'amore di Dio e ha sperimentato la "fraternità" che Gesù ha voluto costruire con lui, così, ora, inventa modi per portare la bontà di Dio a tutti: dalla raccolta della lingua e cultura tuareg, al coinvolgimento di laici nei suoi progetti missionari; dalla cura della vita dei militari nel Sahara, alle tante lettere con cui tiene vivi legami e condivide la sua esperienza; dal tempo dedicato all'adorazione e alla meditazione della Parola di Dio, al tempo "perso" per accogliere e farsi accogliere da quanti vivono attorno a lui, soprattutto i più poveri... è così che diventa il fratello universale!

Charles muore il 1° dicembre 1916, ucciso davanti al fortino di Tamanrasset, da lui costruito come luogo di protezione per la popolazione nel caso di incursioni.

Muore da solo, ma il suo sogno è sempre stato quello di condividere la sua vocazione con altri: per questo scrive diverse regole di vita religiosa e pensa che la «vita di Nazareth» possa essere vissuta da tutti ed ovunque.

Oggi diverse associazioni di fedeli, comunità religiose ed istituti secolari di laici o sacerdoti, riuniti nella «famiglia spirituale di Charles de Foucauld», portano avanti, in tutto il mondo, le intuizioni di Charles, il suo desiderio di imitazione di Gesù e di fraternità con tutti.

2. La preghiera per Charles de Foucauld: una virtù

Nel corso della sua vita, Charles de Foucauld è stato un uomo di profonda e assidua preghiera. Ancora prima di ritornare alla fede, Charles prega, come abbiamo sentito, e questa invocazione troverà risposta nella sua conversione. Charles cerca Dio, desidera conoscerlo, invocarlo, imitarlo, amarlo e trasmettere ad altri l'esperienza di Dio che ha

vissuto. Per questo, la sua preghiera è relazione, è un “a tu per tu” con Gesù, una relazione intensa, che però non esclude il rapporto con la realtà e con gli altri. Anzi, l’obiettivo della relazione con Gesù è conoscerlo per imitarlo, ma perché anche altri possano conoscerlo, amarlo e imitarlo. Dunque, una relazione vissuta per attingere il bene e per imparare il bene di Gesù al punto da farlo circolare presso altri.

Per Charles, pregare è, prima di tutto, una virtù cristiana. In una delle sue prime meditazioni sui Vangeli, Charles rilegge i testi evangelici proprio alla luce di un elenco di virtù che egli individua nella Parola, per poi ritrovare nella Parola stessa motivi e prospettive per metterle in pratica. Tra queste virtù, al primo posto troviamo la preghiera:

Parole ed esempi di Nostro Signore Gesù Cristo riguardo a: - la preghiera - la fede - la speranza - l’amore di Dio - l’amore del prossimo - l’umiltà - il coraggio - l’obbedienza - la castità - la povertà - l’abiezione - il lavoro manuale - la penitenza - il ritiro³.

Per comprendere più a fondo che cosa significa questa affermazione rispetto alla preghiera, richiamiamo in breve la definizione di virtù. Nel *Catechismo della Chiesa cattolica* si legge che la virtù è una

disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene, lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete. Il fine di una vita virtuosa consiste nel divenire simili a Dio [SAN GREGORIO DI NISSA, *Orationes de beatitudinibus*, 1: PG 44, 1200D] (n. 1803).

La virtù, dunque, è un atteggiamento scelto, che si acquisisce e che, nel tempo, diventa la disposizione abituale e ferma a fare il bene di cui parla il *Catechismo*.

La preghiera, in realtà, non rientrerebbe nell’elenco classico delle virtù teologali e cardinali, ma Charles la individua a partire dalla lettura e dall’ascolto del Vangelo. Il suo scopo, infatti, come abbiamo detto, è quello di conoscere, amare e imitare sempre più Gesù e Charles vede individua nel mettere in pratica le virtù che Gesù ha vissuto e che trova nei Vangeli una via per vivere tutto questo. Charles fa propria la virtù della preghiera, perché Gesù stesso per primo l’ha vissuta: nel suo desiderio di imitazione di Gesù, il motivo per cui pregare è perché Gesù ha pregato. Dunque, non tanto per

³ C. DE FOUCAULD, *L’esprit de Jésus*, Nouvelle Cité, Paris 1978, p.55.

esprimere un bisogno, una lode, una supplica, ma perché Gesù ha pregato per primo e perché la preghiera permette di coltivare il rapporto con Lui, permette di imitarlo.

Cosa può dire a noi questo considerare la preghiera come una virtù da parte di Charles?

La preghiera, in quanto virtù, è un cammino, si impara a pregare e, per Charles, il modello “unico” di questa virtù è proprio Gesù che ci precede, potremmo dire, anche in questo e ci indica la via. La preghiera come virtù è un cammino di sequela che si impara passo passo e che porta a “dare il meglio di sé”. Ci fa dare il meglio di noi, perché, come ci dice Charles, ci aiuta a imitare Gesù. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che nel mistero del Verbo incarnato «trova vera luce il mistero dell’uomo» (GS 22). La preghiera ci aiuta a dare il meglio di noi, come persone umane, perché ci aiuta a prendere «i contorni, [...] i lineamenti di Gesù Cristo»⁴, colui che ha vissuto pienamente l’umanità.

Vista in questa prospettiva, la preghiera diventa una delle vie principali che ci aiutano a vivere la vita cristiana, intesa come conformazione a Gesù e “sviluppo”, “realizzazione” di ciò che di meglio siamo come persone. Più la preghiera è autentica, più è autentica la sequela del cristiano per conformarci a Gesù; al tempo stesso la preghiera ci sostiene nel nostro cammino da discepoli.

La nostra preghiera, vista in questa prospettiva, non è, dunque, semplicemente una “supplica” a Gesù per far andare meglio le cose, una lode, un ringraziamento... ma è il modo in cui diventiamo sempre più “cristiani”, diventiamo sempre più «un “prolungamento”, una “memoria”, un “richiamo” a Gesù Cristo»⁵ oggi, in una relazione d’amore con Dio.

3. - Solo me. Segui me. Sono io la tua regola: fa’ tutto ciò che io avrei fatto. Per le tue preghiere e pratiche pie, fa’ ciò che avrei fatto io: una regola, ma una santa libertà nell’applicazione, come io stesso farei: l’importante è pregare, è soprattutto amare⁶.

3. Forme e atteggiamenti della preghiera in Charles de Foucauld

Non possiamo seguire nel dettaglio lo sviluppo dei modi e degli atteggiamenti della preghiera di Charles de Foucauld nella sua vicenda biografica e spirituale. Possiamo, tuttavia, individuare, alcune forme di preghiera vissute da Charles che possono alimentare e sostenere anche il nostro modo di pregare. Ci lasciamo guidare da alcuni stralci di lettere scritte da Charles in tempi diversi e indirizzate a persone diverse.

⁴ G. MOIOLI, *L’esperienza spirituale. Lezioni introduttive*, a cura di C. Stercal, Glossa, Milano 1994, p. 22.

⁵ Ivi, p. 14.

⁶ C. DE FOUCAULD, *Voyageur dans la nuit. Notes spirituelles diverses (1888-1916)*, Nouvelle cité, Paris 1979, pp. 32-33.

Nel corso della sua vita e in particolare dopo la sua conversione, infatti, Charles ha scritto molte lettere. A molti di questi destinatari, che sono parenti, amici, sacerdoti, religiosi e religiose, militari, ecc., Charles condivide esperienze di vita spirituale e dà consigli per la preghiera.

Ci soffermiamo in particolare su tre forme della preghiera di Charles: la preghiera con la/sulla Parola; la preghiera semplice, quotidiana e di abbandono fiducioso; l'adorazione.

3.1 Pregare la Parola

Capisco molto bene che non troviate, in certi giorni, il tempo per cinque decine di rosario; non vi angustiate e sostituite con un atto d'amore e uno sguardo rivolto al Beneamato gli istanti che, in seguito ad altri doveri da Lui imposti, non avete potuto dedicargli nella preghiera... ma cercate di trovare il tempo per una lettura di alcune righe dei Santi Vangeli, riprendendo la lettura ogni giorno di seguito, in modo che in un certo tempo passino interamente sotto i vostri occhi e dopo la lettura (che non dev'essere lunga, 10, 15, 20 righe, un mezzo capitolo al massimo) meditate per alcuni minuti mentalmente o per iscritto, sugli insegnamenti contenuti nella vostra lettura... Bisogna cercare di impregnarci dello spirito di GESÙ leggendo e rileggendo, meditando e rimeditando incessantemente le sue parole e i suoi esempi: passino nelle nostre anime come la goccia d'acqua che cade e ricade su una lastra, sempre allo stesso posto⁷.

Charles dedica molto tempo della sua preghiera alla meditazione della Parola di Dio, in particolare alla meditazione dei Vangeli. Il padre spirituale, don Henri Huvelin, quando Charles attraversa un periodo di aridità spirituale come racconta lui stesso, gli suggerisce di mettere per iscritto le sue meditazioni. Charles troverà beneficio da questo suggerimento tanto da restarvi fedele e consigliarlo ad altri nelle sue lettere, come abbiamo ascoltato.

Per Charles, la meditazione della Parola è preghiera. Lo fa dire a Gesù in una nota spirituale:

Meditazioni per iscritto. Falle in grande libertà di spirito, pietà e pace: in modo pio e senza affrettarti... senza volere assolutamente terminare ogni giorno tutte le meditazioni:

⁷ Lettera a Louis Massignon, 22 luglio 1914, in J.-F. Six, *L'aventure de l'amour de Dieu. 80 lettres inédites de Charles de Foucauld à Louis Massignon*, Seuil, Paris 1993, pp. 166-167.

falle lunghe o corte, secondo la grazia: ciò che non farai oggi, lo farai domani... Sono delle preghiere... Segui la grazia... Fervore e pace⁸.

Ecco messa in pratica l'idea di virtù della preghiera da parte di Charles: la preghiera permette non solo di imitare Gesù in quello che lui stesso per primo ha vissuto pregando, ma soprattutto di conoscerlo e di conoscere la sua volontà, di amarlo sempre più, di imitarlo, leggendo e meditando la Scrittura in generale e i Vangeli in particolare. Possiamo dire che Charles «ha coltivato la relazione con Dio soprattutto attraverso il Vangelo. Il rapporto con questo testo non è stato di tipo intellettuale o filologico, ma sostanzialmente spirituale»⁹, proprio allo scopo, come detto, di prendere «i contorni di Gesù», secondo l'espressione di Moiola.

Charles usa vari modi per leggere e pregare la Parola di Dio: la lettura continua, la meditazione attraverso le virtù, la scrittura di regole che partono dalla Parola, meditazioni che seguono il corso dell'anno liturgico... per citarne solo alcuni!

Un suggerimento che possiamo fare nostro a partire dall'esperienza di Charles è proprio l'abitudine di scrivere queste meditazioni, per mettere ordine e essere maggiormente concentrati, presenti di fronte alla Parola che ascoltiamo e farla realmente risuonare nella nostra vita, per sentirne il gusto, senza fretta, come suggerisce all'amico Massignon. Concretamente significa leggere e rileggere la Parola, cercare di comprendere cosa dice in sé, guardare a ciò che Gesù fa o dice in quel passaggio, come si comporta, quali sono le reazioni di chi gli sta intorno... e poi chiedersi cosa può voler dire per la nostra vita. Charles, in molte meditazioni, procede così: prende come punto di partenza, come prospettiva per meditare la Parola la bontà di Dio e di Gesù in particolare, "sviscera" le sue azioni, le sue parole, le sue intenzioni e cerca poi di tradurle nella sua vita concreta, rileggendo le proprie azioni, parole, intenzioni. Lo scopo è solo quello di "impregnarsi" di Gesù e di compiere la sua volontà, "diventare la sua memoria oggi"... è una preghiera che trasforma letteralmente la vita!

Egli ama, dunque, rimanere a lungo alla scuola della Parola e lo fa ascoltando ciò che la Parola restituisce a proposito della vita di Gesù, della sua vicenda storica, per imparare dal suo *Modello* di vita, per fare ciò che Lui ha fatto, per compiere le sue stesse opere: «*Imitazione di Gesù in tutto*. - Nel dubbio se una cosa deve essere fatta o no, chiedersi ciò

⁸ C. DE FOUCAULD, *Voyageur dans la nuit. Notes spirituelles diverses (1888-1916)*, Nouvelle Cité, Paris 1979, p. 36.

⁹ A. FRACCARO - M. VIGHESSO, *Charles de Foucauld e la forza dei legami. «Abbiamo un solo cuore» per amare Dio e il prossimo*, Effatà, Cantalupa (TO) 2022, p. 57.

*che Gesù avrebbe fatto al nostro posto, e farlo» [C. DE FOUCAULD, *La dernière place. Retraite à Nazareth (1897)*, Nouvelle Cité, Montrouge 2002, p. 101]¹⁰.*

¹⁰ Ivi, pp. 68-69.

3.2 Amore, fiducia, abbandono nel quotidiano

Di tanto in tanto, abbassa gli occhi verso il tuo petto, raccogliti un quarto di minuto, e di': «Sei qui, mio Dio, ti amo»; non ti prenderà più tempo di così, e tutto quello che farai sarà fatto molto meglio. A poco a poco, ne prenderai l'abitudine e non ci sarà più solitudine per te¹¹.

Quando amiamo, vorremmo parlare senza sosta all'essere che amiamo, o almeno guardarlo senza sosta: la preghiera non è altro che questo: il colloquio familiare con il nostro Beneamato: Lo guardiamo, Gli diciamo che Lo amiamo, gioiamo di essere ai Suoi piedi¹².

Queste parole di Charles rendono bene l'idea che per lui la preghiera non è qualcosa di intellettuale o di meccanico. La natura più profonda della preghiera, per Charles, è l'amore, l'amore per Dio, il desiderio di stare in relazione con Lui. Questa relazione d'amore con Dio è vissuta da Charles in ogni momento della sua giornata, come suggerisce alla sorella Mimi: ovunque si è, in mezzo a qualsiasi occupazione, si può abbassare gli occhi, raccogliersi in sé e sentire la presenza di Dio nella propria vita, esprimergli l'amore che abbiamo per Lui. La relazione d'amore con il proprio Signore motiva e rende migliore (ecco la virtù!) tutto ciò che viviamo e facciamo, nella quotidianità. Non servono tante parole... è quasi «un semplice grido del cuore»¹³ che ci rende consapevoli della presenza del Signore in mezzo alle nostre occupazioni. Potremmo quasi dire che questa forma di preghiera rivela bene l'abbandono fiducioso al Padre che è espresso da Charles nella meditazione su Lc 23,46 («Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito») e che piccola sorella Magdeleine ha riformulato nella più famosa *preghiera di abbandono* che abbiamo ascoltato all'inizio del nostro incontro. Quella preghiera di abbandono è davvero un colloquio intimo, da figlio a Padre, da figlio che parla incessantemente al Padre di ciò che sta vivendo, glielo consegna, anche nella situazione peggiore in cui può trovarsi, come poteva essere quella di Gesù sulla croce. Charles mette in bocca a Gesù queste parole di infinita fiducia, di abbandono alla volontà del Padre, di ringraziamento, proprio dall'alto della croce, poco prima di morire. In questo modo, Charles ci suggerisce che non c'è

¹¹ *Lettera a Marie de Blic*, 1° settembre 1899, in C. DE FOUCAULD, *Non c'è distanza per i cuori che si amano. Lettere alla sorella Mimi*, Effatà, Cantalupa 2019, p. 98.

¹² *Lettera a p. Jérôme*, 29 novembre 1896, in C. DE FOUCAULD, «*Cette chère dernière place*». *Lettres à mes frères de la Trappe*, Cerf, Paris 2012, p. 144.

¹³ M/245, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, p. 187.

situazione nella quale non siamo amati da Dio e non possiamo rivolgerci a Lui con fiducia, con abbandono, con amore.

3.3 Adorazione

Come intendete bene *l'adorazione*, mio carissimo amico, e con quale sentimento irresistibile vedete che l'adorazione - che è l'espressione più completa dell'amore perfetto - è l'atto per eccellenza dell'uomo! Non solo il suo atto per eccellenza, ma anche il suo atto continuo, se agisce conformemente alla sua natura e alla sua ragione... Rendere grazie a Dio «per la sua grande gloria», come voi dite così bene, in un'ammirazione, una contemplazione, un'adorazione, un rispetto, un amore illimitato, è il fine per il quale siamo stati creati, sarà la nostra vita in cielo ed è la nostra vita in questo mondo se ci comportiamo come esseri ragionevoli¹⁴...

Un'espressione particolarmente intensa dell'amore che Charles ha per il suo Dio è l'adorazione eucaristica. Charles trascorre ore intere del giorno e della notte davanti a Gesù Eucarestia e, a questa presenza del Beneamato, medita la Parola, scrive, prega, ama...

Nella presenza eucaristica, Charles vede il compimento della promessa di Gesù di essere sempre con noi, di essere l'«Emmanuele», il Dio con noi che ci accompagna lungo tutto il corso della nostra vita con la sua grazia, in vari modi, ma soprattutto nell'Eucaristia:

«Ecco che sono con voi fino alla consumazione dei secoli» [...] *Sempre con noi ma con la Santa Eucaristia, sempre con noi con la tua grazia, sempre con noi con l'immensità della tua essenza divina che ci riempie, sempre con noi con la tua Scienza che ci vede senza sosta, sempre con noi con la tua Provvidenza che ci protegge senza sosta, sempre con noi con il tuo amore, con il tuo cuore che ci ama senza sosta... Oh! sì, mio Dio, sei sempre con noi, e in quanti modi e con quale amore, con quale Cuore! Come siamo felici! [...] Dio con noi, Dio in noi, Dio nel quale ci muoviamo e siamo¹⁵, Dio che è a due metri da me in questo tabernacolo, o mio Dio, che ci occorre di più, come siamo felici! Emmanuele, «Dio con noi», ecco per così dire la prima parola del Vangelo... «Sono con voi fino al compimento dei secoli», ecco l'ultima¹⁶.*

Nell'adorazione dell'Ostia consacrata esposta, Charles riconosce la forma più piena di preghiera, la condizione privilegiata per partecipare alla vita di Gesù e per rimanere alla sua presenza. L'Eucaristia, per dirla con Charles, «è Gesù, è pienamente Gesù!», è il

¹⁴ Lettera a Henry de Castries, 15 luglio 1901, in C. DE FOUCAULD, *Solo con Dio in compagnia dei fratelli. Itinerario spirituale dagli scritti*, introduzione e note a cura di E. Bolis, Paoline, Milano 2002, p. 237.

¹⁵ Cfr. At 17,28.

¹⁶ M/174, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, pp. 75-76.

luogo in cui il credente ha la possibilità di rimanere alla presenza di Dio «pienamente vivente»¹⁷.

L'adorazione eucaristica, dunque, è il luogo in cui imparare più in profondità a imitare la vita di Gesù, il suo amore per il Padre e per tutti gli uomini e le donne e trovare la forza per scegliere di viverlo nella nostra quotidianità... questo ci suggerisce Charles!

Poiché sei *sempre con noi nella Santa Eucaristia*, siamo sempre con essa, teniamole compagnia ai piedi del tabernacolo, *non perdiamo per nostra colpa uno solo dei momenti che passiamo davanti ad essa*; [...] quando dipende da noi andare davanti alla Santa Eucaristia, non andiamo mai altrove: la Santa Eucaristia è Gesù, è tutto Gesù¹⁸!

Il riconoscimento e la gioia per questa presenza di Gesù nell'Eucaristia e il fatto che questa presenza ci attesti una volta di più l'amore che Dio ha per ciascuno di noi fanno sì che Charles senta come impellente il bisogno di stare davanti a questa presenza, di tenerle compagnia, di "godere" di questa presenza. Stare in adorazione dell'Eucaristia è, per Charles, un modo per rispondere all'amore che Dio ci dimostra con la sua presenza, è una risposta d'amore.

4. La preghiera del fratello universale

E fa' questa grazia, mio Dio, non a me solamente, ma a tutti i tuoi figli, in te, con te e per te: «Dacci il tuo pane quotidiano»¹⁹, dallo a tutti gli uomini, questo vero pane che è la Santa Ostia, fa' che tutti gli uomini lo amino, lo venerino, lo adorino, e che il loro culto universale ti glorifichi e consoli il tuo Cuore... Amen...²⁰

La preghiera di Charles, lo stesso momento dell'adorazione così personale e intimo, non sono, però, vissuti da lui in modo intimistico, come dicevamo all'inizio. Charles non costruisce con Gesù un rapporto esclusivo ed escludente e l'imitazione della vita di Gesù che la preghiera contribuisce a far vivere non è solo a vantaggio di Charles. La risposta d'amore che egli dà al suo Signore che lo ha amato per primo in tutto ciò che è gli allarga il cuore per i fratelli e le sorelle, in particolare per coloro che non conoscono ancora questo amore di Dio:

Santificarsi, è accrescere in sé l'amore di Dio, e accrescere questo amore, è accrescere il nostro amore per tutti quelli che amiamo; abbiamo un solo cuore, se esso si allarga, si

¹⁷ Ivi, p. 76.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Cfr. Mt 6,11.

²⁰ M/174, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, p. 77.

eleva, tutti i nostri sentimenti si allargano, si elevano; l'amore per le creature cresce in noi nello stesso tempo in cui cresce l'amore di Dio²¹.

Unito a Gesù e desiderando imitarlo il più perfettamente possibile, Charles viene gradualmente portato a un sempre maggiore desiderio di amare coloro che Gesù ha amato e specialmente quelli che il Signore stesso chiama "i suoi fratelli più piccoli", all'interno di quel brano di vangelo (Mt 25,31-46), che, per ammissione dello stesso Charles, è quello che ha fatto su di lui la più profonda impressione e che ha trasformato di più la sua vita²². Unito a Gesù che dato la sua vita per i fratelli e aspirando a una sempre maggiore conformazione a lui, anche Charles si sente trascinato verso gli uomini in cui d'ora in poi non potrà vedere altro che quei fratelli amati da Gesù, quei fratelli tra i quali il suo benedetto Fratello ha voluto vivere, tra i quali è passato beneficandoli e per i quali ha consegnato la sua vita fino a morire per loro sulla croce. Dalla contemplazione di Gesù a Nazaret e poi in tutti i misteri della sua vita, dalla contemplazione di Gesù presente e offerto nella Eucarestia, nasce il desiderio di ritrovarlo presente soprattutto nei suoi fratelli più piccoli e di unirsi a lui anche nel servizio dei fratelli e nell'opera della loro salvezza. Insomma, per dirla con i termini di Charles stesso, dalla «amorevole contemplazione» di Gesù nasce il suo desiderio di un «apostolato fecondo» [cit. in A. MANDONICO, *Mio Dio, come sei buono. La vita e il messaggio di Charles De Foucauld*, LEV, Città del Vaticano - Roma 2020, 259]²³.

È in questo modo che la nostra preghiera si fa anche intercessione per le persone che ogni giorno incontriamo e che condividono con noi le vicende tristi o gioiose, grandi o piccole della loro vita... si fa intercessione per quanti vediamo soffrire vicino e lontano da noi... si fa ringraziamento per la presenza accanto a noi di fratelli e sorelle che compiono il bene e che, magari, la nostra preghiera sostiene nella loro dedizione silenziosa.

Dunque, per Charles la preghiera è una virtù, è un cammino di conformazione a Gesù in una relazione d'amore, in una risposta a un amore già ricevuto. La meditazione sulla Parola, la preghiera semplice e di abbandono, l'adorazione, l'apertura agli altri nella

²¹ Lettera a Louis de Balthasar, 7 novembre 1892, in *Archivi della Postulazione*, Viviers.

²² Riferendosi a questo passo del vangelo in una bella lettera a Louis Massignon Charles dice esplicitamente: «Non c'è, credo, un altro passo del Vangelo che mi abbia impressionato di più e che abbia trasformato la mia vita più di questo: "Tutto quello che fate e uno di questi piccoli, lo fate a me"» (*Lettera a Louis Massignon*, 1° agosto 1916, in C. DE FOUCAULD, *Solo con Dio in compagnia dei fratelli. Itinerario spirituale dagli scritti*, a cura di E. Bolis, Paoline, Milano 2002, 417).

²³ F. CERAGIOLI, *Francesco, Charles, Francesco. Una fraternità senza confini*, in «Jesus Caritas» 163 (2021), pp. 37-38.

preghiera... sono modi diversi di vivere questa imitazione di Gesù che Charles ci suggerisce e che lui stesso ha vissuto.

L'esperienza di preghiera di Charles de Foucauld possa essere per noi e per la Chiesa davvero uno stimolo per «abitare», «adorare», «fraternizzare»²⁴ come auspicato dal teologo P. Sequeri, un'esperienza che ci fa camminare nella vita cristiana e come Chiesa!

²⁴ P. SEQUERI, *Charles de Foucauld. Una profezia di Chiesa ancora inattuale*, in «Rivista del Clero italiano» 10 (2021), pp. 691-699.